

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA 2022



Immergendosi nella passione, morte e resurrezione di Cristo e rivivendone nell'anima e nel corpo il sacro mistero della lotta tra tenebre e luce, tra il terreno e il trascendente, il cristiano a Pasqua riscopre la propria vera identità di figlio di Dio e il senso ultimo della propria esistenza. Il buio diventa splendore, il dolore gioia, il mortale immortale. Il tempo travagliato della storia umana viene redento e unito all'eternità di Dio che lo santifica e lo riscatta con la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte. Per celebrare questo momento forte dell'Anno Liturgico, mercoledì 6 aprile, presso la Chiesa cattolica di San Giovanni Decollato, si è svolto un Incontro ecumenico di preghiera per la Pasqua organizzato dal Gruppo Ecumenico/SAE di Trieste. In un clima di fratellanza e comunione, si sono riuniti, insieme ai fedeli, don Valerio Muschi, parroco della Chiesa cattolica Madonna del Mare e presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, don Sergio Frausin, parroco della Chiesa ospitante che ci ha accolto con caloroso affetto, Michele Gaudio, pastore della Chiesa avventista, Alexander Erniša, pastore della Chiesa luterana e Gregorio Miliaris, archimandrita della Chiesa greco-ortodossa.

Dopo il saluto del parroco don Sergio, don Valerio ha guidato i fedeli nel canto iniziale accompagnato da don Stefano Vattovani con il prezioso organo della Chiesa: un inno al Redentore

che ci dona la grazia, il perdono e la sola “Parola certa” che mai passa né vacilla, salda come roccia. Con la successiva preghiera corale del Salmo 103, abbiamo elevato un “magnificat” a tutti i doni, le benedizioni, la bontà e l’infinito amore che il Dio della Salvezza riserva al nostro spirito. Tutte le potenze del Cielo e tutte le creature della terra lo benedicono e lo glorificano perché Lui solo «perdona tutte le mie colpe, guarisce ogni mia malattia».

L’apostolo Paolo, nel passo della Lettera ai Romani (6, 3-11) letto dal pastore Aleksander, ci ha condotto al cuore della Pasqua ricordandoci che tutti noi siamo morti e risorti con Cristo: «l’uomo vecchio che è in noi ora è stato crocifisso con Cristo (...). Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con lui». Il peccato e la morte sono stati sconfitti dal fulgore della mattina di Pasqua che ci rigenera in un corpo e in un’anima nuovi, aperti all’eternità e alla beatitudine di un Dio che ci ha amati per primo fino alla morte. La luce di quel mattino brilla nel passo del Vangelo di Matteo (28, 1-20) letto dal pastore Michele: il sepolcro vuoto, l’angelo che annuncia alle donne la resurrezione di Gesù, l’incontro in Galilea con undici discepoli a cui il Risorto consegna il proprio insegnamento perché sia portato a tutti gli uomini, nella certezza consolante che «io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo».

Nella predicazione seguita alla lettura del Vangelo, l’archimandrita Gregorio ha letto alcuni scritti di due grandi Santi della Chiesa anteriore alla divisione tra i cristiani: Giovanni Crisostomo e Leone Magno. La Chiesa greco-ortodossa, che quest’anno festeggerà la Pasqua il 24 aprile, il giorno del Sabato Santo celebra la Discesa agli Inferi di Cristo che apre le porte dell’Ade e riporta alla vita le anime dei giusti addormentati nell’attesa del Salvatore. Su questo evento che sconvolge l’universo dalle fondamenta medita Giovanni Crisostomo: «Sulla terra c’è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano». Il Signore, con la potenza della sua croce, libera dal carcere della terra, illumina l’oscurità, risveglia i dormienti e li fa risorgere, proclamando ad Adamo, nostro progenitore e figura della nostra umanità decaduta e sofferente: «Tu in me e io in te siamo infatti un’unica e indivisa natura».

Nell’Omelia sul Sabato Santo, Leone Magno evoca nella Pasqua l’incontro e la conciliazione dei contrari in cui il cerchio breve del contingente e imperfetto si dilata al cerchio immenso e perfetto del divino, in un unico abbraccio: «nuovo e antico, eterno e temporale, corruttibile e incorruttibile, mortale e immortale» si incontrano nel mistero dell’agnello immolato che dal sangue versato risorge glorioso e Signore del cosmo. È in Cristo, uomo e Dio, soggetto al tempo e al dolore nella sua umanità, eppure da sempre e per sempre Vivo e Vivente, che la dimensione umana viene innalzata alla dimensione divina e la nostra finitudine e mortalità trasformata in vita infinita nel seno di Dio. Nell’agnello immolato, la legge si compie nella Nuova Alleanza, perché tutto l’antico avvenne in vista di Lui. L’ultima lettura proposta da padre Gregorio e tratta dal “Sermo XII – De Passione Domini” di Leone Magno, sonda le profondità dell’Incarnazione di Dio che in suo Figlio, Gesù Cristo, scende nella carne e la assume divenendo tutt’uno con noi. Cristo e i suoi formano un unico corpo e questo corpo raccoglie, con il popolo eletto, tutti i popoli della terra in una sola nazione benedetta e salvata, in un solo gregge a cui il pastore ha preparato pascoli che verdeggiano in eterno. Crocifisso, morto e risorto con Lui, il cristiano depone la propria figura terrena e veste un abito celeste.

Dopo la recita del Simbolo apostolico, sono state raccolte le offerte per la ristrutturazione della Casa parrocchiale adibita all’accoglienza dei profughi ucraini.

Domenica 17 e 24 aprile, saremo tutti uniti nella luce della Pasqua e rivivremo, come rivolta a noi, oggi, l’esortazione di Gesù ad Adamo liberato dagli Inferi: “Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà”.

Trieste, 15 aprile 2022

Alessandra Scarino